

TEMI DEL GIORNO

La IUSY e i giovani del PSU

PER TRE giorni i rappresentanti dell'Internazionale giovanile socialista (IUSY) hanno discusso, nel corso di una conferenza che si è svolta al Lido di Ostia, i problemi che si riferiscono allo sviluppo dei rapporti tra Est ed Ovest. La piattaforma politica su cui si è svolta la discussione — alla quale i giovani del PSU hanno dato un significativo contributo — ha rappresentato un fatto decisamente nuovo rispetto alle tradizionali impostazioni della IUSY che più volte si è attestata su una linea di atlantismo sperticato.

La migliore garanzia per la pace — hanno detto i giovani — è il disarmo tra i due blocchi e la normalizzazione delle relazioni Est-Ovest. È il primo passo per ciò che deve essere l'arrivo di un nuovo rapporto tra la Germania Occidentale e quella Orientale; il riconoscimento del fatto che i confini tra la Polonia e la Germania sono stabiliti dall'Oder-Neisse e che il Trattato di Monaco del '38 non ha più valore legale. E inoltre: le due Germanie hanno insistito i giovani della IUSY — devono dichiarare di non voler produrre, possedere e permettere l'esistenza, sul proprio territorio, di armi nucleari.

In tal senso è stata sollecitata una Conferenza sulla sicurezza europea alla quale prendano parte tutti i paesi compresi quelli membri della NATO e del Patto di Varsavia.

Il contributo della sinistra socialista italiana si è fatto sentire. Il segretario della FGS, a proposito della NATO, ha detto che occorre, come condizione pregiudiziale di ogni discussione sul rinnovo del Patto, «sia la espulsione dei paesi fascisti che la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam». Sempre il segretario dei giovani del PSU ha chiesto che dalla IUSY vengano espulsi tutte quelle organizzazioni cosiddette «in esilio» che pretendono di rappresentare i paesi dell'Est europeo e che, soprattutto, vengano rivisti i rapporti con la FMCG, l'organizzazione che riunisce i quattro milioni di giovani democratici. Su questi temi i giovani socialisti daranno «battaglia» nel prossimo congresso della IUSY.

Carlo Benedetti

La Sicilia in lotta

A MARSALA ha fatto il fu-mese senza paga. I comunali sono sfilati in corteo recando corone alla memoria del giorno, ormai lontano, in cui si usava pagare loro lo stipendio. Talmente paurosa è la crisi degli Enti locali in Sicilia — e di così vasta implicazione — che a Catania (anche lì i dipendenti del municipio sono in lotta) si va verso lo sciopero generale collegato a tutta la grave situazione economica della provincia dove tra l'altro farmacisti e mutue hanno deciso di sospendere ogni prestazione agli assistiti dell'INAM che non paga da un mese e mezzo. Qualche giorno fa, del resto, proprio Calanissetta era stata teatro di un grande raduno di minatori, che aveva completamente paralizzato i bacini della zona. E' stato questo l'ultimo di una serie di scioperi articolati per province; ora si va verso lo sciopero generale nelle miniere di tutta l'isola, per imporre una nuova politica di valorizzazione delle immense risorse del sottosuolo siciliano.

A questa lotta si collega quella che comincia lunedì a Ragusa: sciopero generale in tutta la provincia per difendere i livelli di occupazione, per affermare il diritto dei lavoratori a contrattare i piani produttivi dell'ENI e per costringere le Bombrini Parodi Delfino a non esportare all'estero i dieci miliardi che le verranno versati dall'ente di Stato per il rilevamento dell'ABCD.

Nelle campagne la situazione non è meno esplosiva: 18 e il 9 scenderanno in lotta i coltivatori di tutta l'isola per una equa remunerazione del loro lavoro e per affrettare i tempi di quella riforma agraria generale tanto frenata dal centro — sinistra; il 13 i braccianti in tutta la regione per la riforma previdenziale e l'occupazione. N.1. Trapanese mezzadri, compartecipi e coloni migliorati hanno ingaggiato una vivacissima battaglia per l'equa ripartizione del prodotto nella zona chiave del vigneto. A Palermo sono in lotta i metalmeccanici delle aziende del gruppo pubblico dell'ESPI, i tessili, gli ospedalieri.

E' un quadro articolato e movimentatissimo di lotte che trovano il loro momento unificatore nella battaglia per rovesciare gli indirizzi antimeridionali del governo nazionale (IRI, per esempio, è del tutto assente nella regione, né i suoi nuovi programmi di intervento nel sud — già così insufficienti e chiaramente elettoralisti — prevedono alcun investimento in Sicilia), e per contestare l'irresponsabile acquisizione a questa linea del governo regionale.

Ed ha un bel dire il sottosegretario Lupis, tracciando sul l'Avanti! di ieri un quadro del tutto involontariamente disastroso dei risultati di sei anni di centro sinistra alla Regione, che «ora recriminare non serve».

G. Frasca Polara

IL GIORNALE DEL PSU HA NASCOSTO LA RISOLUZIONE LABURISTA CONTRO LA GUERRA USA NEL VIETNAM

Lombardi: l'Avanti! disprezza i lettori

Il PCI sulla riduzione dei termini per le elezioni

Ha avuto luogo una riunione presso l'Ufficio elettorale della Direzione del partito per l'esame del decreto legge 2281 sulla riduzione dei termini relativi alle operazioni per le elezioni della Camera, passato ieri in sede referendaria alla prima commissione del Senato che sarà discusso prossimamente in aula.

Le tariffe elettriche nel Mezzogiorno

La politica dell'Enel coinvolge il governo

Una dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano — E' necessaria una ripresa dell'azione unitaria perché «la nazionalizzazione dia i frutti che doveva dare e non ha dato»

Una strana, ma quanto mai significativa polemica — condotta anche in termini «aggressivi» — si è sviluppata nei giorni scorsi fra il ministro socialista Mancini, da un lato e il vicepresidente socialista dell'ENEL dall'altro.

Del Rio ribadisce le accuse a Roma per la mancata industrializzazione della Sardegna

GAGLIARI. 5. Il presidente della giunta regionale sarda, on. Del Rio, non porre la fiducia su un'oggi della maggioranza approvata dai consiglieri della DC e del PSU in contrapposizione ad una mozione di fiducia presentata dal PCI.

Nuovi contrasti esplodono tra PSU e DC sui problemi sanitari

I senatori dc vogliono bloccare la legge ospedaliera

In una lettera di protesta a Nenni l'esponente della sinistra chiede una urgente riunione della direzione per accertare le responsabilità di chi ha minimizzato la notizia, omettendo la richiesta della cessazione incondizionata dei bombardamenti

Nel bel mezzo della discussione sulla politica internazionale dell'Italia, riaccesa dal raid presidenziale, è caduta la più probante smentita dell'atlantismo come «scelta di civiltà»; è venuta dal partito che governa una delle massime potenze atlantiche, l'Inghilterra e che chiede col voto di Scarborough la disassunzione della guerra USA nel Vietnam, la fine dei bombardamenti, la espulsione della Grecia dal NATO. Si capisce benissimo a questo punto che la grande stampa «d'informazione» non raccolga il precedente del Labour Party. Ma perché nascondere o minimizzare la notizia, il fatto? E' questo che chiede all'Avanti! Riccardo Lombardi in una lettera indirizzata al presidente del PSU, Pietro Nenni.

Con un brusco voltafaccia al Senato

La DC si oppone al disegno di legge sull'età scolastica

Gui chiede di accantonare il provvedimento già approvato dalla Camera - Discorsi dei compagni Romano e Piovano - Anche il PSU contrario

Il problema dell'età di ammissione alla prima elementare è da tempo discusso per ragioni pedagogiche e pratiche di diversa natura. Secondo la legge vigente, il limite stabilito per l'iscrizione alla scuola media dell'obbligo, che fissa in 14 anni l'età minima per essere ammessi all'esame di licenza, il limite stabilito in materia di adattamento scolastico è stato ribattuto con una sorta di sbarramento al termine degli otto anni di studio.

Accordo commerciale italo-rumeno

Si sono concluse ieri a Roma le trattative commerciali italo-rumene con la firma di un accordo che prevede per il 1968 un notevole ampliamento degli scambi tra i due Paesi.

Vecchietti a «TRIBUNA POLITICA» C'è una crisi della politica del Patto atlantico

Il compagno Vecchietti ieri sera alla Televisione —, ma è di più: «l'Italia oggi è isolata»

Il compagno Longo all'assemblea dei segretari di sezione della Campania

Apriamo un pubblico processo contro i responsabili del malgoverno nel Sud

L'impegno e la funzione del PCI — Appello ai giovani a lottare per il socialismo nelle file del nostro Partito — La relazione del compagno Caprara

Rivendicano il divorzio

L'on. Fortuna vago sui contrasti nel PSU e sul nuovo rinvio di una scelta chiara e unitaria dei deputati socialisti



Ieri mattina gruppi di aderenti alla LID sono affluiti a piazza Montecitorio per sollecitare l'esame degli articoli della proposta di legge sul divorzio.

Studenti

Al 27 ottobre il termine per la domanda di rinvio della «chiamata»

Gli studenti interessati alla chiamata alle armi del terzo scioglimento 1967 potranno presentare la domanda di rinvio il 27 ottobre prossimo. Di conseguenza sono state immediatamente impadrate dispozioni per la sospensione della partenza alle armi dei giovani e dei loro familiari e interessati alla chiamata del terzo scioglimento. Questa decisione del Ministero della Difesa determina i termini attraverso un comunicato che dice tra l'altro: «E' stata presentata ai due rami del Parlamento la proposta di legge di iniziativa parlamentare firmata da tutti i gruppi della Camera e del Senato — che fissa l'annullamento di rinvio in quella che gli studenti di ogni ordine di scuola interessati alla chiamata alle armi per l'anno successivo debbono presentare domanda per effettuare il servizio di leva in ritardo». In attesa dell'approvazione della legge è stata concessa la proroga. Per il momento, non l'abbiano già fatto, dovranno presentare ai distretti, entro il 27 ottobre prossimo, domanda di rinvio corredata dai certificati di iscrizione all'anno accademico scolastico 1967/1968. Gli studenti che eventualmente avessero già raggiunto la sede di assegnazione, saranno rinviiati ai rispettivi domicili, previo rilascio di impegnativa di presentazione della domanda documentata nei modi sopra fissati.

Presentata dal gruppo comunista

Sullo zucchero mozione alla Camera

Sulla politica nel settore biettico-zaccarino un gruppo di deputati comunisti ha presentato una mozione in cui si chiede al governo di rivedere le sue posizioni verso il MEC e i gruppi monopolistici che dominano nel settore. La mozione chiede: 1) il risarcimento dei danni ai produttori danneggiati dal ritardo imposto alle consegne dagli industriali; 2) di abolire il sistema del «grado polarmetrico nazionale», che mette gli industriali al riparo da una onesta contrattazione, per basare il pagamento delle biette sulla resa reale in ogni zuccherificio; 3) di ridurre il prezzo dello zucchero incidendo sui profitti industriali; 4) di rivedere gli accordi col MEC secondo due esigenze: eliminare le limitazioni alla produzione fino al 1975 e introdurre clausole di salvaguardia in caso di prezzi comunitari più bassi; 5) emanare un provvedimento che assicuri ai produttori la possibilità di seminare biettete nel 1968 come nell'annata corrente; 6) intervenire con misure di esproprio nei confronti dei gruppi industriali Eridiana, Montesi e Italiana zuccheri (ri-

Dal nostro inviato AVELLINO, 5. Il viaggio del compagno Longo nella zona del Sannio e dell'Irpinia si è concluso ieri sera con una grande assemblea dei segretari di sezione di tutte le province campane nel corso della quale è stato dato il via alla campagna di proselitismo e di tesseramento per il nuovo anno. L'«Avanti» che è conciso anche, almeno per quanto riguarda l'Irpinia, con il primo bilancio: i compagni di Avellino hanno infatti annunciato di aver già raggiunto il 20 per cento del nuovo tessera-

Apriamo la riunione del compagno Massimo Caprara, segretario regionale campano, ha ricordato le varie tappe del viaggio appena concluso del compagno Longo. «Non la natura ma gli uomini, le forze del sistema dominante, la politica del governo di centro-sinistra vogliono condannare queste zone — egli ha detto. A questa politica noi con trappiamo la nostra lotta per la valorizzazione di ogni risorsa, per l'occupazione, per il lavoro». «L'asse della nostra azione meridionalista — ha inteso a dire il compagno Caprara — è nella riforma agraria cioè nell'obiettivo di dare la terra a chi la lavora abolendo l'attuale regime contrattuale: da ciò deriva indubbiamente anche un incentivo per tutto lo sviluppo industriale. I temi dunque della lotta nella zona di Irpinia della Campania si saldano strettamente con quelli delle zone industriali e protagoniste di questa lotta è la classe operaia con alla testa il Partito comunista». Caprara ha concluso fra l'altro notando che «noi sentiamo oggi che la nostra lotta comune per una grande e unitaria azione meridionalista e per il rafforzamento del partito nelle fabbriche e nei quartieri, nei grandi agglomerati urbani e nelle campagne.

Hanno poi preso la parola, portando le concrete esperienze delle loro zone e delimitando la piattaforma sulla base delle quali le organizzazioni comuniste sviluppano la lotta, alcuni compagni dirigenti di sezione, il compagno Modesto Mirra, segretario della sezione di Eboli, il compagno Umberto Caporaso, consigliere comunale di Piedimonte d'Alife e il compagno Ferraro segretario della sezione napoletana del Vomero.

E' andato infine alla tribuna, lungamente applaudito, il compagno Longo Egli ha innanzitutto ricordato la sua esperienza fra le popolazioni colpite — come si dice — e «calamità naturali», calamità a cui effetti però sono così gravi non per forza della natura ma per l'incuria dei gruppi dirigenti governativi e per la loro politica di abbandono. A quelle «naturali» per altro «e non a causa di calamità naturali», oltre la calamità della disoccupazione e l'emigrazione di cui sono direttamente responsabili uomini e partiti al governo.

«Oggi, mentre siamo ormai nella vigilia elettorale — ha detto Longo — dobbiamo aprire un pubblico processo contro le autorità centrali e locali, chiamare a giudizio del loro operato tutti i cittadini sulla base delle loro concrete, drammatiche esperienze».

L'avvocato Mellini, della Lega Italiana per il divorzio, ha informato che il congresso della Lega è convocato per i primi di dicembre sul tema: «Sato laico, divorzio, la battaglia per i diritti civili e le elezioni politiche del 1968».

La mozione raccoglie la spinta che viene dalle forti lotte che i lavoratori portano avanti verso gli zuccherifici ed un'esigenza generale, di carattere pubblico, che è quella di impedire che nuovi colpi siano portati alla economia agricola italiana già colpita da stagnazione.